Anno V. - N. 1462 | Trieste, Sabato 9 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 14[illegible]

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 36 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Porti ed istmi. PARIGI 8. Si telegrafa da Aden che il primo febbraio si inaugurerà il nuovo porto dell' isola della Riunione, essendo terminati i lavori di questa grande impresa. Il porto si chiamerà „Pointe des Galets." Il signor Carlo de Lesseps parte stasera per Panama insieme agli appaltatori dei lavori dell'istmo di Panama.

Grosso fallimento. MARSIGLIA 7. Certo Pignson, negoziante di olio ad Aix, ha sospeso i pagamenti, lasciando un passivo di due milioni circa. Esso trascina nella sua rovina centinaia di famiglie di poveri affittaiuoli dell'intero circondario. Pignaon è stretto parente col principale magistrato della Corte di Aix; tuttavia si assicura essere stato spiccato contro di lui il mandato d' arresto.

Esposizione di Parigi. PARIGI 8. La maggioranza delle Camere sindacali ha deciso che l'Esposizione del 1889 debba essere universale.

Il mistero del furto dell'orefice di Vienna. BUDAPEST 7. La polizia crede di aver trovato negli assassini della povera Lampel i ladri che commisero il furto al gioielliere Granichstädten di Vienna. Parrebbe anzi che la donna sia stata uccisa perchè minacciava di rivelare il segreto.

Terremoti. LONDRA 8. Vi sono state scosse di terremoto nel Devonshire, a Darmouth e a Ningsbridge.

— GRAZ 8. Questa notte a Wartberg, fu sentita una forte scossa di terremoto.

Un prigioniero che non si annoia. LONDRA 7. Mercè il buon volere della regina, Stead, direttore della *Pall Mall Gazette*, condannato alla prigione per il modo col quale volle denunziare gli scandali della moderna Babilonia, ha avuto una gran mitigazione della sua pena. L'„esercito della salute" si è poi incaricato di rendergli meno monotono il soggiorno in prigione. Ha reclutato centocinquanta musicanti dei diversi teatri, i quali tutti i giorni vanno a suonare sotto le finestre della prigione d'Holloway, dove lo Stead è detenuto.

Pugilato. LONDRA 7. A Brighton vi fu una partita di pugilato fra i due campioni inglesi Perkins e Smith. Al primo assalto, Smith ebbe la mascella fracassata, ma egli continuò la lotta. Si credette per un istante che egli avesse vinto l'avversario. Dopo 31 assalti, essendo i combattenti estenuati, l'arbitro dichiarò nulla la partita. Assistevano 1500 spettatori.

Contro Gounod. PARIGI 8. La famosa litigatrice Georgine Weldon (la famosa *Biondina* di Gounod di una volta) è venuta a Parigi per domandare ai Tribunali di rendere esecutoria la sentenza dei tribunali inglesi che condannava Gounod a pagarle diecimila sterline. Essa per altro consentirebbe a rinunziare a tutto, qualora Gounod dichiarasse publicamente di averla calunniata.

I creditori del re di Baviera. PARIGI 8. Dicesi che il re Luigi di Baviera si trovi a Parigi sotto il nome di conte di Berg, per tentare un componimento coi suoi creditori.

Sbarbaro. ROMA 7. Il nuovo giornale di Sbarbaro uscirebbe domenica prossima. Tutti gli articoli, meno uno, furono composti in carcere, i cui titoli furono già annunziati.

Kraszewski. VIENNA 8. La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Leopoli che il poeta Kraszewski a San Remo, è in pericolo di vita causa un accidente toccatogli. Mentre passeggiava in carrozza, i cavalli s'impennarono in modo da lanciare il poeta fuori della vettura. Avrebbe riportato gravi contusioni.

Importazione ed esportazione inglese. LONDRA 8. Il valore dell' importazione nello scorso anno ascende a 373 7/8 milioni di lire sterline, con una diminuzione di 16 milioni in confronto di quello dell'anno 1884; l'importazione fu di 213 milioni con 20 milioni di meno che nell'ano antecedente.

Il colera. MADRID 8. Ieri s' ebbero in Algesrias 22 casi di colera con 11 morti.

Il *Piccolo* di oggi *meriggio* publica un articolo su **Carmen** col ritratto di **Bizet**.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.49 tram. ore 4.23. — *Oggi*: S. Giustina. — *Domani*: S. Agatone. — Termometro C. ore 7 ant. 6.1. ore 2 pom. 8.3. — Altezza barometrica 761.4.

Contumacia abolita. Il Ministero del commercio, con telegramma di data 7 corr., ha abrogato la riserva di osservazione di cinque giorni e rispettivamente di quarantotto ore ordinata nei porti dalmati contro i piroscafi e velieri provenienti da Trieste, nonchè la visita medica dei piroscafi prima della loro partenza dal territorio di Trieste, ferma rimanendo la visita medica delle provenienze da Trieste nel primo porto di approdo dalmato.

Elargizione. La signora Margravia Virginia Marenzi, per onorare la memoria dell' amatissimo consorte, rimise l'importo di f. 100, in aumento del fondo intangibile di questa pia casa dei poveri.

Stipendi Minerbi. Viene aperto il concorso per due stipendi, ciascuno di f. 150, della fondazione „Calman cav. Minerbi e Chiara d'Angeli Minerbi", da conferirsi a studenti inscritti in una delle facoltà universitarie o negli istituti politecnici della Monarchia a.-u. qualificati per diligenza e buon progresso negli studi, senza riguardo a nazionalità e religione, purchè abbiano il loro stabile domicilio a Trieste. Coloro che intendessero di concorrere per tali stipendi produrranno presso la Deputazione di Borsa, entro 30 giorni, le loro istanze per iscritto, corredate dei certificati relativi.

Società Minerva. Leggeva il socio signor Gustavo Wieselberger, sul tema: *Verdi*.

Come si vede, un tema capace del più ampio svolgimento; e l'egregio maestro Wieselberger ampiamente lo svolse ed in modo efficace, anche nella parte dialogica. L'esordio bellissimo. Spigliato, pieno di brio, il racconto dello stesso bussetano, in cui, parlando dell'appoggio avuto nell'esordire della sua carriera e dal Borromeo e da altri, non tralascia di accennare ai dissidî avuti col Ferrari per l'occupazione del posto di organista nella cattedrale di Busseto.

Dimostra le difficoltà incontrate, e poscia superate felicemente per la messa in scena della sua prima opera, *Roberto di San Bonifacio*, datasi a Milano nel 1839 e che fruttò al giovane compositore la meschina somma di duecento lire austriache; somma ritenuta vistosa, allora. Su questo punto l'arte ha fatto passi giganteschi: ora un'opera, per meschina che sia, la si paga almeno quarantamila lire! Ma la prima opera del povero organista di Busseto non ebbe un successo, per quanto avesse ad interpreti la Marini, il Salvi ed altri artisti di grido.

Ad onta di ciò il Meredi, allora impresario del teatro la *Scala* di Milano, gli offrì di fare un contratto, col quale il giovane maestro, si obligava a scrivere tre opere per la somma di 12.000 lire.

Côlto, nella sua abitazione di Porta Ticinese da una malattia, l'angina, mentre scriveva *Un giorno di regno* e sopraffatto da strettezze finanziarie, la moglie di lui dovette pegnorare i suoi gioielli per pagare il fitto di casa, debito questo che grandemente accasciava il futuro autore dell'*Aida*.

Dopo questa disgrazia altre ne vennero: nell'aprile del 1840, egli perdette prima il figlio, un angioletto che adorava; poi la figlia e più tardi la moglie, morta il 19 giugno 1840. In due mesi circa, egli si vide morir l'uno dopo l'altro tutti i suoi cari. E fu sotto l'incubo di tali circostanze ch'egli portò a compimento la prima delle opere commessegli dal Meredi: *Un giorno di regno*, che non piacque, anche causa la cattiva esecuzione. Questa caduta diè l' ultimo colpo al morale di Verdi, il quale giurò di non più scrivere pel teatro, e sciolse perfino il contratto coll impresario della *Scala*. Pure, ad onta di tutto ciò, quest'impresario modello non perdette la fiducia deposta nel giovane maestro e, riuscite inutili le sue preghiere per indurlo a desistere dall'idea di *non scriver più una nota*, come aveva detto Verdi, lo obligò quasi a musicare un libretto ritenuto *impossibile* dall'autore delle *Vispe comari di Windsor*. Era questo il *Nabucco*, del Solera. E Verdi, a cui l'impresario aveva cacciato nella tasca del soprabito il libretto dell'opera, chiudendogli poscia l'uscio sul viso, se ne ritornò a casa, mesto, pensieroso. Ma poi, scorte le bellezze bibliche del libretto del Solera, lo musicò ingiungendo al poeta di cambiare un pezzo del secondo atto; e siccome il Solera non voleva saperne di far cambiamenti, il maestro lo chiuse in camera, a chiave, e non lo rimise in libertà che quando ebbe sostituito il pezzo.

Il *Nabucco* fe' furore; stabilì la fama del maestro, il cui nome servì alla moda e... alla culinaria. Vi furono i cappelli, gli scialli, le spille e perfino gl'intingoli alla Verdi.

E dire che dopo tante difficoltà, il *Nabucco* andò in iscena da vero *pezzente*: gli scenari raffazzonati, i vestiari rattoppati, indecisa nelle prove l'entrata della banda sulle scene che, invece, alla sera della rappresentazione *andò* così bene, da provocare nell'uditorio un vero entusiasmo.

Un altro trionfo toccò poco tempo di poi alla stupenda creazione verdiana *I Lombardi alla prima crociata*. Si fu in questo torno di tempo che Verdi passò a seconde nozze.

E' noto l'aneddoto della sinfonia rubata dal Solera al giovane maestro e da quegli fatta eseguire come sua.

La censura, a quei tempi, dietro parere del vescovo di Milano, trovò a ridire sur un lavoro del giovane maestro, il quale, invitato a modificar lo spartito, vi si ricusò formalmente, dicendo che non avrebbe nè tolta, nè aggiunta una nota. Il Direttore di polizia, caso più unico che raro, ebbe a dire: „Non sarò io che taglierò le ali a questo giovane d'ingegno" - e l'opera andò in iscena senza subir mutilazioni o modificazioni di sorta.

E così fra aneddoti e fatti storici con brio ed efficacia narrati, l'egregio m.o Wieselberger, termina di parlare del sommo musico, del più fortunato fra i figli di Euterpe: Verdi.

Nientemeno che una gara di bellezza avrà luogo domenica 10 corr., al Teatro Armonia. Così ci avvertono i signori Modugno e Dalla Torre, impresarî.

Le due più belle signorine che verranno giudicate dai signori palchettisti, riceveranno due premî di valore. Figuriamoci che confusione!

Teatro Comunale. Questa sera, dunque, la prima della *Carmen*, questa opera in cui lo sfortunato Bizet, trasfuse tutta la sua anima, tutta l' arte sua. Ecco i nomi dei principali esecutori: Virginia Haussmann (Carmen) Elvira Colonnese (Micaela) Tobia Bertini (Don José) Emanuel Carbonell-Villar (Escamillo).

Teatro Filodramatico. Teatro quasi pieno alla serata d'onore del Corazza. Tenuto conto delle condizioni atmosferiche alquanto umide, di gente a teatro ce n'era anche troppa. Il programma prometteva, non mantenne però, e riuscì una mezza delusione.

Do sposi in fasse passarono perchè Dio volle e perchè la clemenza è una virtù. E le virtù vanno coltivate.

El suicidio de sior Prosdocimo, la nuovissima comedia di L. Pilotto, ebbe una chiamata alla fine del secondo atto. L'autore, conosciutissimo per altri lavori bene riusciti, volendo arricchire il teatro veneziano, fece una comedia di cui non si sentiva il bisogno. Infatti, dopo la *Famegia in rovina*, questo *suicidio*, costrutto sulle stesse basi, diventa una copia.

Una madre, adescata dall'assiduità di un conte presso la sua figliuola, coltiva tutto quanto può riescire disastroso alle già scosse finanze della famiglia, per simulare un' agiatezza che non c' è, e arriva così all' orlo della rovina completa. Quando giunge il giorno nefasto della scadenza di un grosso debito, suggerisce al marito un simulato suicidio che valga ad intenerire il creditore, che è nel medesimo tempo fratello del debitore. Il marito, da quel *pampano* ch' è sempre stato, eseguisce appuntino le istruzioni della moglie, e si fa un buco... nel cappello. Lo stratagemma però non riesce, chè il fratello creditore, approfittando d'un providenziale paravento, ha osservato, con calma sorprendente, la manovra del falso suicida, il quale, per maggior sicurezza, tiene il cappello che danna all'esterminio, a due buone spanne dalla testa. Egli perdona però, in grazia all'amore che porta alla nipote, e si termina col solito matrimonio. Il *suicidio* per conseguenza non è che una trovata per una chiusa abbastanza felice, mentre il *motivo* della comedia è identico a quello trattato dal Gallina nella *Famegia in rovina*, e che la compagnia, quasi a farlo apposta, rappresentò il giorno prima.

Come lavoro dramatico, ha il pregio grandissimo d'interessare sino alla fine. Il dialogo non lascia niente a desiderare, e rivela l' ingegno dell'autore e la sua conoscenza dell' arte. L' esecuzione non fu delle migliori, e dopo tanti giorni che questo *suicidio* stava allo *studio*, gli artisti avrebbero potuto essere più sicuri del fatto loro.

L'ordinanza per mez'ora fece ridere, ma non rialzò di molto il barometro, che era molto basso.

— Questa sera una *nuovissima* di G. Biolo: *Mez'ora davanti a una petesseria* e le *Barufe Chioggiotte*.

Anfiteatro Fenice. Piacque il *Roberto di Provenza* dell'Audran, datosi per la serata d'onore della simpatica artista Amalia Urbinati.

Roberto di Provenza è una *nuovissima*; e come tale merita due parole di critica.

Ci limiteremo a dire che la musica, poco o niente originale, facile e leggera, piacque in merito alla riuscita istrumentazione e ad un' esecuzione degna di plauso. Difatti il publico applaudì e volle il *bis* del *concertato* del II. atto, unico pezzo di qualche rilievo, e che, ci si dice, sia fattura del maestro concertatore Pasquale Romano.

Chi conosce l'intrinseco del vocabolo *operetta*, non si meraviglierà nè della manomissione, nè della dappocaggine del soggetto che si svolge agli occhi del publico. La seratante, applauditissima sotto le spoglie di *Gilda*, venne regalata di due gruppi di fiori e d'un fazzoletto-sonetto.

Il vestiario decoroso e di buon gusto.

— Questa sera riposo, domani, giorno festivo, due rappresentazioni: di giorno *Le campane di Corneville*, di sera *Ruggero di Provenza*.

Lori Stubel. La cantante d'operette tedesca, dai capelli color d' oro fuso, dalle forme voluttuosamente procaci, che agiva due anni or sono sulle scene del Politeama Rossetti, suscitando nella colonia tedesca un vivo interesse, si trova ora nella libera America, dove fa parlare di sè in un modo curioso.

Bisogna sapere che nella *troupe* „Talia" ove agisce la Stubel, c' è un'altra *divette*: la signorina Francesca Raberg, la quale - caso strano! - si trovava fino a poco fa con essa nei migliori rapporti d'amicizia.

Questi rapporti però sono ora mutati a tal punto che la cronaca dei giornali americani narra ora il fatterello che la Stubel e la Raberg si sono abbaruffate, accapigliate, graffiate. Tutto ciò alla lettera, e non in senso traslato o iperbolico, come potrebbe supporsi.

Ecco l'origine del fatto:

La signorina Raberg, che doveva sostenere la parte di *Rosalinda* nell'operetta *Il Pipistrello* di Strauss, ammalò improvisamente. La signorina Stubel, con animo eroico e con magnanimo slancio di pietà verso l' impresario, si offerse di sostituirla. Senonchè alcuni caldi ammiratori della sig.na Raberg

---

PASSIONI FUNESTE [14]

— Vediamo, signor Fèlibien - riprese il sig. Favon della Favonnière addolcendo ancora la voce e prendendo il tono insinuante di un uomo che vuol tendere un tranello al suo interlocutore - confessate che vi era un motivo d'odio fra questa donna e voi. Ella era armata... Aveva intenzione di colpirvi... Ci sarà stata una lotta fra voi due... E voi non l'avrete pugnalata che per difendere la vostra vita. Non è vero? Rimarrebbe l'omicidio, ma non sarebbe più un assassinio, propriamente parlando... e la gravità del fatto sarebbe notevolmente diminuita...

Fabiano ascoltava il giudice, pallido, coi lineamenti sconvolti e lo sguardo fisso.

— Signore - rispose egli con voce bassa - vi ringrazio della benevolenza che mi mostrate in questo momento... e della buona intenzione che mi sembra travedere dalle vostre parole. Ma è inutile... non posso darvi questa spiegazione... e non ho da invocare nessuna circostanza attenuante... per la semplice ragione che, non avendo commesso nulla, non ho nulla da giustificare, non devo scusarmi di nulla.

— Mi dispiace che adottiate un simile sistema - replicò seccamente il giudice istruttore.

Vi fu un breve silenzio.

Favon della Favonnière sfogliò alcune carte sparse innanzi a lui, di cui una sottoscritta da Primborgne, doveva essere un rapporto recentissimo.

— Siete andato nella casa la sera del crimine? - domandò il magistrato istruttore.

Fabiano trasalì, esitò.

Ad ogni caso, sul primo cercò di negare.

— No - diss'egli.

— Avete passato la sera nel vostro domicilio legale in via S. Lazzaro?

— Non intieramente - replicò egli dicendo fra sè: „Si saprà sempre, se si vuole, che sono uscito. Basterà interrogare la portinaia, se non è già stata interrogata".

— A che ora siete uscito?

— Verso le dieci o le dieci e mezzo.

— Dove siete andato?

— A passeggiare.

— Con quel tempo?

— Presi una carrozza.

— Dove?

— Alla stazione San Lazzaro.

— Dove vi siete fatto condurre?

Fabiano si tacque tutto ad un tratto. Questa serie di menzogne lo disgustava.

Sentiva che in questo modo non si salverebbe; che sarebbe sempre facile di controllare le sue affermazioni e di confonderlo.

Il signor Favon della Favonnière lo guardava con fare ironico.

La fierezza lo vinse.

— Sentite, signore - proseguì egli raddrizzandosi - è inutile di negare più a lungo. Non è il mio carattere. Vi dirò la verità. È più semplice. Sì, quella sera sono andato nella casa del *boulevard* degl'Invalidi.

— Ah! È a che ora?

— Alle undici e mezzo.

— Appunto l'ora in cui è stato commesso il delitto.

— Aspettate. Quando entrai, la stanza era oscura. Mi avanzai a tastoni attraverso le tenebre... Sdrucciolai nel sangue che bagnava il tappeto e caddi con le braccia avanti. Sentii un corpo rigido e ghiacciato... Toccai il manico di un coltello e caddi svenuto... dal terrore.

Il giudice ascoltò questo racconto interrotto, ansante, senza fare un gesto.

— Allora voi sareste giunto dopo l'assassinio?

— Sì, signore.

— E perchè non siete andato a prevenire la Polizia?

— Perchè temevo che mi accusassero, perchè il segreto di quella casa non apparteneva soltanto a me.

— Comprenderete bene che tutto ciò ridonda a vostro danno.

— Sì, ma dico la verità.

— Che cosa andavate a fare là? - riprese il giudice sodisfatto.

Fabiano esitò ancora, poi rispose abbassando la voce:

— Avevo un appuntamento!

— Con un'altra donna?

— Sì.

— Quella di cui sono stati trovati gli abiti galanti ed i gioielli?

— Quella... o un' altra... poco importa!

— Al contrario, importa molto. Chi era la donna che doveva venire? Chi era la donna che vi veniva abitualmente?

— Non posso dirlo.

— Riflettete bene. La giustizia vuol conoscere questa donna, e la conoscerà.

— Per parte mia, mai.

— In ogni caso la sua esistenza è provata dalle vostre proprie parole... ed è a questo che miravo fin dal principio dell'interrogatorio.

— Sia, signore, - rispose freddamente Fabiano; - ma, se ella esiste, come voi dite, da me non saprete mai nulla di più.

— State in guardia! Se non siete colpevole, forse soltanto questa donna potrebbe provare...

— Questo è certo.

— Ebbene, allora?

— Non la nominerò!

— Nemmeno per provare la vostra innocenza?

— Nemmeno per provare la mia innocenza!

— Nemmeno per salvare il vostro onore?

Art. Arnould. *(Continua).*

... al suo indirizzo le ...stiche dimostrazioni di sim... ...radotte, come al solito, in forma ...uppi di fiori grandiosi, e di gioielli di molto valore.

Siccome nel manifesto la sostituzione non era stata preannunciata, accadde che gli inservienti del teatro, incaricati di presentare i doni, li consegnarono, *tout bonnement*, alla Stubel.

Figurarsi la stizza, la rabbia, il furore della Raberg!

Il giorno appresso le due attrici si trovarono assieme all'albergo, a tavola.

La mina scoppiò, esplodendo con un fracasso terribile. Grida, rimproveri, bestemmie: lasciate fare alla lingua di due donne e specialmente se é lingua... tedesca!

Per farla breve, vennero alle mani e per quanto gli astanti cercassero di separarle, non ci fu verso! Pare che nella pugna le unghie fossero le armi principali e che la signorina Stubel fra le due, sia rimasta sconfitta.

L'orma dei passi spietati. Nella notte di ieri venne forzata la porta del magazzino del sig. Michele Sarson, sito all'Acquedotto prolungato N. 350.

Le merci che si trovavano nel locale furono però trovate intatte completamemte.

Sembra che i signori ladri, mentre stavano eseguendo la bisogna, udissero *l'orma di certi passi spietati*, i quali devono aver avuto la virtù di farli scappare a gambe levate.

Senza ombrello. Il signor C. K. erasi recato l'altro giorno in un cancello di pegni del Monte di Pietà, sito in via Ghiaccera.

Di fuori, pioveva a dirotto. Per sbrigare le proprie facende, il signor P. collocò momentaneamente l'ombrello in un cantuccio; quando, all'uscire, andò per prenderlo, l'ombrello era sfumato. Il ladro, come l'ombrello: sfumato anche lui.

Per tentare la fortuna. Giacomo R., giovanetto sedicenne, nativo della Croazia, faceva il cameriere da caffè. Da qualche tempo però era rimasto senza occupazione, ed i piccoli risparmi li aveva consumati presto. Si trovava così senza un soldo, senza impiego, e gli sforzi fatti per trovare lavoro, gli erano riusciti vani. Decisamente sulla piazza di Trieste non gli arrideva la sorte; volle quindi tentarla sott'altro cielo.

Si fa presto progettare di cambiar paese; ma mettere in pratica il divisamento, quando non se ne ha uno, ch'è uno, la cosa diventa di una difficoltà desolante. Il giovinetto però non si perse di spirito. - „Viaggerò gratis" - si disse.

Andò alla riva, la perlustrò per lungo e per largo, e trovò quanto cercava. C'era appunto un vapore inglese in partenza. Vi s'introdusse e si nascose in un angolo riposto. Sgraziatamente, prima che il naviglio levasse le àncore, qualcheduno di bordo si accorse della sua presenza e, chiamate le guardie, glielo consegnarono.

Invece di cambiar paese, non fece che cambiar di casa, giacchè fu tratto in prigione, costituendo il suo tentativo di viaggiare a macca il reato di tentata truffa.

Gelosia? Dopo Medea, tutte le donne, più o meno, patiscono di questo brutto male. Ieri mattina, in Piazza Grande, la moglie d'un cursore s'imbattè in un'altra donnetta, che ella supponeva sua rivale, e le rivolse alcune parole aspre, accompagnate da gesti sconvenienti. Le guardie dovettero intromettersi, e condussero le due rivali alla Polizia.

Chi rompe paga. Ieri a sera una vettura da piazza transitava in piena carriera la via della Loggia, proseguendo poi per la via della Muda. Correva tanto velocemente, che il veicolo diè di cozzo nel fanale esposto al di fuori del negozio del sig. Dobner, orologiaio.

Questi, attratto dal fracasso prodotto dal frantumarsi del fanale, uscì dal negozio e corse dietro al vetturale, il quale cercava svignarsela col proprio legno. Lo raggiunse e lo condusse dinanzi al commissario, il quale obligò il cocchiere a rifondere il sig. Dobner del danno cagionatogli.

Tre anni dopo. Gli agenti di polizia arrestarono ieri il cocchiere disoccupato Giuseppe B., d'anni 36, il quale era ricercato dal locale Tribunale Provinciale per il furto di un portafogli contenente f. 61, commesso ancora nel novembre dell'83 a danno del suo compagno Giuseppe S.

Un ladro che non perde il suo tempo. Antonio fu Luigi Bettinzoli, d'anni 23, agente di commercio, da Treviso, sebbene giovane ancora, spiegò tale un'attività da venire condannato dalle autorità italiane sei volte per crimine di furto; qui poi fu anche varie volte condannato e, tempo fa, bandito dagli stati austriaci e messo al confine.

Nell'ottobre ultimo scorso, il Bettinzoli, in compagnia di un suo egregio amico, certo Leone Branca, ritornò a Trieste, per *lavorare*, chè nel gergo furbesco di quella gente lì, lo spogliare il prossimo si chiama *lavorare*. Certo che anche in siffatta operazione si deve mettere qualche po' d'ingegno e di fatica; tuttavia il verbo non è proprio rigorosamente applicato.

Nei giorni successivi all'arrivo del Bettinzoli a Trieste, furono denunciati all'autorità parecchi furti. Più tardi, quando il Bettinzoli fu scoperto dagli agenti dell'autorità ed arrestato, si arguì che l'autore dei vari furti doveva essere stato lui; e varie circostanze confermavano la congettura.

All'atto dell'arresto egli disse chiamarsi Antonio Benvenuti. Perquisito gli fu trovato addosso un biglietto di pegno di un orologio con catena, ch'era stato rubato.

I furti perpetrati in quei giorni ed attribuiti al Bettinzoli sono i seguenti:

In danno di Albino Viti, un paio di stivali alti, del valore di f. 14. Il Viti non si accorse del furto, perchè assorto da un lutto di famiglia: in quel dì aveva un morto in casa. Un vicino - certo Giacomo Costerlini - vide però un individuo scendere le scale con un grosso involto sotto la giacca; quantunque non lo avesse visto in viso, dalla statura e dall'andatura riconobbe quell'individuo nell'accusato.

Al giovane del „Caffè Francese" Luigi Caldani, venne a mancare una marsina del valore di f. 6, che stava appesa ad un portamantelli. Questa il Bettinzoli confessa di averla presa lui.

A Carlo Rupnick, un orologio con catena, assieme un valore di f. 50, che fu impegnato ed il cui biglietto, come si disse, fu trovato addosso all'accusato. Un testimonio - Giuseppe Mandel - narrò di averlo veduto scendere le scale dell'abitazione del Rupnick, proprio in quel torno di tempo in cui al suddetto signore venne a mancare l'orologio.

Ad Alessandro Amodeo venero rubati: una giacca, un ombrello ed un portafogli contenente 5 fiorini. L'ombrello fu ricuperato, perchè il ladro lo aveva abbandonato sul pianerottolo delle scale. La giacca la indossava il Bettinzoli, al dibattimento.

A Pietro Modugno venne rubato un orologio a sveglia. — Riguardo questo orologio, il sig. Carlo Dussich, conduttore del Cancello di mediazione del Monte, alla Scala d'oro, racconta che una sua conoscente, certa Barbara Vaidi, venne da lui ad impegnare una sveglia, dicendo ch'era stata di ciò pregata da un giovanotto, il quale, poveretto! forse si vergonava di presentarsi da sè. Egli sovvenzionò la sveglia con f. 1.50 Il giorno appresso si presentò a lui la cognata del signor Modugno, per chiedergli se fosse stato impegnato un orologio così e così. Egli le fece vedere parecchi orologi, e la signora, vista la sveglia portata dalla Vaidi, disse che quella era stata rubata a suo cognato. Due giorni appresso venne un giovanotto, i connotati del quale collimano con quelli dell'accusato, per redimere la sveglia in parola. Il signor Dussich incassò - da *sveglio!* l'importo di f 1.50 già esborsato a titolo di sovvenzione, più le competenze, poi disse al giovanotto che non gli dava l'orologio, perchè era stato rubato, e che, se aveva qualche pretesa, si rivolgesse all'autorità.

La Barbara Vaidi comparve pure a deporre circa questa impegnata. Dessa riconosce l'accusato per la persona che le diede la sveglia da impegnare.

— „El xe proprio lu, sior presidente - dice ella - solo che in quel giorno el gaveva altri vestiti".

Pres. Udite accusato?

Acc. (Alla teste). „La vardi che la sbalgia de grosso".

Teste. „Nanca tanto".

C'è ancora il furto di due lenzuola, valutate f. 4, in danno del pasticciere Salvatore Gianporcaro, in via della Barriera. Giuseppina Stabon vide il Bettinzoli scendere le scale del Gianporcaro, con un involto. Poi in danno di un ignoto un'altra sveglia, che venne perquisita in casa dell'accusato al momento del suo arresto.

Meno che l'affare della *velada* del Coledani, tutti gli altri furti il Bettinzoli li nega. Tanto fa, poteva negare anche quello; giacchè c'era l... Le prove però erano troppo evidenti, perchè bastasse una semplice negativa a distruggere l'accusa.

La Corte ritenne il Bettinzoli - che era difeso dall'avvocato Dr. Daurant - reo del crimine di furto, della contravvenzione d'infrazione di bando e di quella di falsa notifica; lo condannò a 2 anni di carcere, tenendo fermo - si intende - il bando, anteriormente pronunciato.

Furto di caffè. L'altra notte, ignoti ladri, rotta l'imposta di una finestra, asportarono, da un magazzino in piazza S. Francesco, una quantità di caffè, par un valore di f. 120.

Le distrazioni di sora Giovanna. Era il pomeriggio di giovedì, e *sora* Giovanna R. era uscita di casa per fare delle spese. Per via s'imbattè in qualche comare, che le parlò degli ultimi numeri sortiti, ciò che la distrasse, tanto più che per un punto aveva perso un ambo e per due il terno; nella vetrina di un negozio scorse una bella stoffa di *lanetta* che pareva *dipinta*, per un abito, ed avrebbe acquistato proprio di quella, se avesse vinto; e seguitò la sua strada almanaccando.

In via del Rosario un mariuolo, che la vide così distratta, giudicò il momento opportuno per visitarle le saccocce. Quando *sora* Giovanna uscì dalle proprie meditazioni, portò la mano alla tasca del vestito ed oh! dolorosa sorpresa! il portamonete, con entro 7 fiorini, le era stato rubato.

Cuoio pappolato. Il maestro calzolaio Francesco B., aveva consegnato al lavorante G. P. del cuoio, che valeva f. 3.50, perchè avesse da convertirlo in un paio di stivali; il lavorante invece lo convertì in denari, che quindi si pappolò. Il danneggiato lo denunciò all'autorità.

Infedeltá. All'autorità di publica sicurezza presentavasi ieri certo Rodolfo Langle, d'anni 20, da Troppavia, dichiarandosi autore dell'infedeltá di fiorini 200, commessa a Vienna, a danno del proprio principale, signor G. Hahn.

Ammalato in istrada. Il villico Andrea Zock, vecchio di 84 anni, abitante in via Tigor N. 1, ieri, verso le 9 di mattina, fu trovato ammalato in via dell'Annunziata. Due facchini lo soccorsero e lo accompagnarono alla sua abitazione.

Minutaglia. Furono messi in prigione: il pescatore Carlo M., d'anni 38, da Trieste, per eccessi; Andrea P., di anni 20, giornaliero, da Gorizia, per vagabondaggio; Andrea Z., d'anni 36, da Garzano; Geltrude P., d'anni 21, da Kronar, per mancanza di mezzi di sussistenza.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Pari N. 8. „Carmen."

Filodrammatico. Compagnia Zago e Borisi. (Ore 7½). „Mezz'orata davanti a una pelesseria. — „Le baruffe chiozzotte."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. Riposo.

Una torpedine vagabonda. Se l'apprensione che si è destata a Marsiglia per un accidente avvenuto nel porto di Tripoli, non viene tosto calmata con pronte misure di riparo da parte del governo turco, é probabile che quel porto, pure abbastanza vicino, sarà sfuggito dalle navi come Scilla e Cariddi.

Ecco il fatto:

Il governatore di Tripoli fece collocare una linea di torpedini che dovevano chiudere l'entrata della rada.

Le torpedini sia perchè stanche di attendere, sia perchè male assicurate al fondo della rada, cominciarono ad agitarsi e due di esse si misero addirittura a passeggiare in lungo é in largo la rada, in balìa del mare grosso.

Una delle torpedini vagabonde andò a incagliarsi sulla riva, l'altra proseguiva la sua corsa capricciosa, non si sa dove.

Essa costituisce un gran rischio per tutte le navi che frequentano quei paraggi.

La capitaneria del porto di Tripoli lo comprese, ed ora fa segnalare a tutte le navi che si avvicinano, il pericolo che le minaccia.

Si prescrive loro di rallentare il cammino e di avanzarsi con gran cautela attraverso la linea delle torpedini.

I capitani, che si vedono esposti al pericolo di saltare in aria, mandano i più bei moccoli marinareschi al governatore.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Borsa dell'8 Gennaio. I tabacchi turchi sono destinati ad essere lo spauracchio della speculazione in Credit - in passato erano l'arma per battere la contromina - oggi è la arma di cui si serve la contromina. — Il prezzo di 300.00 di terzera, fu abbandonato già stamattina e la Borsa era incerta sul 300 circa, quando il ribasso dei Tabacchi a 75½ diede il segnale della reazione, e i corsi caddero sino 296.90 e 100.87, per chiudere leggermente migliori. — Valuta fermissima, Londra 124¾ a 127, napoleoni 10.01½ 10.02½. Greci fiacchissimi. — Tendenza poco ferma anche per Italiana, principalmente su corsi deboli da Vienna, fecesi 95.70 a 95.60. La Borsa di 5 rimo chiude debole 490 da ieri 497½. Vienna esordì fiacchissima 295.60, chiude leggermente migliore 297.10, 101.05, 82.50 e 83.82. Da Parigi Borsa anche debole 95.10 e 481, e qui, siamo a prezzi nominali 95½ a 95¾.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.03, Zecchini 5.92 a 5.94 Lire sterline 12.63 a 12.65. Lire turche 11.35 a 11.36, Talleri turchi 2.09 a 2.10, Talleri Maria Teresa 2.01 a 2.05, Londra 126.15 a 127.—, Francia 49.95 a 50.20, Italia 49.99 a 50.15. Banconote italiane 49.85 a 49.95, Banconote germaniche 62.— a 62.20, Rendita austriaca in carta 83.75 a 84.—, Rendita ungherese in oro 4% 100.60 a 100.80, detta in carta 5% 92.30 a 92.50, Credit 296½ a 297½, Rendita italiana 95½ a 95¾.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta ringrazia caldamente tutti coloro che onorarono colla loro presenza il funerale del suo amato

GIUSEPPE

ed accompagnarono la salma all'estrema sua dimora, ringrazia in ispecialità la spettabile „Società dei Camerieri," nonchè l'onorevole sua rappresentanza.

Famiglia Riboli.

Trieste, 9 Gennaio 1886.